

PIANO EMERGENZA ESTERNO

DITTA

FLINT GROUP ITALIA
S.p.A.

PARTE PRIMA

Informazioni generali

Nome della Società	FLINT GROUP ITALIA S.p.A.
Sede legale	Via Milano, 264 20021 Baranzate (MI)
Sede Operativa	Via Verdi, 260 21042 Caronno Pertusella (VA)
Gestore	Ing. Enrico Boffi Cell: 335 1043441
Recapiti Telefonici	Rif.to operativo A. Cassarà – 02 9652403
La società ha presentato la notifica prescritta dall'art. 6 del D.Lgs. 334/99	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
RSPP	Dott. S. Bassi 02 61795335

PERSONALE DIPENDENTE PRESENTE SECONDO LE DIVERSE TURNAZIONI

Fascia Oraria	Numero del personale presente
Lun – Ven 08.00 - 17.00	47
Lun – Ven 17.00 – 08.00	6
Sab – Dom	6

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SVOLTE NEL SITO

Lo stabilimento di Flint Group Italia SpA impegna ca. 37.600 m2 di superficie ed impiega 72 dipendenti ad oggi su 3 turni a ciclo continuo (7 giorni/settimana).

Gli impianti di produzione operano con processi chimici a batch per la fabbricazione di resine sintetiche secondo chimismi di processo differenziati:

- Produzione di resine poliuretaniche consistente sostanzialmente nella poliaddizione di un diisocianato con un componente ossidrilato (glicole, glicole etere, polietere o poliestere) con l'eventuale presenza di un catalizzatore di reazione;
- Produzione di resine acriliche consistente sostanzialmente nella polimerizzazione di differenti monomeri acrilici in presenza di solvente e catalizzatore di reazione; in entrambi i casi il prodotto ottenuto viene quindi diluito in solventi, messo a titolo, filtrato e inviato ai serbatoi di stoccaggio o confezionato in imballi dedicati per la successiva spedizione alla clientela;
- Produzione di resine poliestere, alchidiche, colofoniche ed altre appartenenti ad altre tipologie.

Delle succitate tipologie solo le prime due rientrano nel campo di applicazione del D.Lgs. 238/05.

L'attività di produzione è concentrata in un edificio in muratura (fabbricato n° 13) nel quale è realizzato l'impianto che si articola su più linee ciascuna delle quali provvista di polmoni dosatori, reattori, diluitori, filtri ed apparecchiature accessorie; la gestione della produzione è di tipo semiautomatico con comandi ubicati in una Sala quadri centralizzata ove è alloggiato il DCS (Distributed Control System).

Le materie prime e i prodotti finiti sono stoccati in un parco serbatoi dedicato o in differenti magazzini in muratura.

Nell'insediamento vengono inoltre svolte varie attività che non rientrano nel campo di applicazione del DLgs 238/05, e precisamente:

- Produzione di vapore in centrale termica a metano
- Produzione di aria compressa
- Attività di laboratorio (sviluppo, analisi, applicazioni)
- Attività di manutenzione meccanica, elettrica e strumentale e deposito di materiali tecnici
- Attività amministrative e commerciali

Sono inoltre presenti:

- Una cabina di trasformazione dell'energia elettrica
- Un sistema di riscaldamento dell'olio diatermico
- Due pozzi di emungimento di acque sotterranee e un circuito di raffreddamento con sistema chiuso
- Un inceneritore residui liquidi e gassosi di lavorazione

Lo stabilimento, già soggetto alle disposizioni del DPR 175/88 per effetto della detenzione e/o impiego di sostanze e/o preparati chimici pericolosi in quantitativi maggiori dei limiti di soglia fissati dalla norma, ha ottemperato agli obblighi di legge, presentando, alle specifiche scadenze puntuali rapporti di sicurezza e relativi aggiornamenti redatti in conformità alle specificazioni del DPCM 31/3/89. Negli ultimi anni, per Politica Aziendale, sono state intraprese una serie di attività di riorganizzazione gestionale che hanno consentito il raggiungimento delle Certificazioni ISO 9001 di Qualità e ISO 14001 di Ambiente.

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO CIRCOSTANTE

I confini sono specificati di seguito:

Direzione	Uso
Nord-Est	Caronno Pertusella a ca. 2 Km
Nord-Est	Saronno a ca 6 Km
Ovest	Bariola a ca. 0,5 Km

La superficie impegnata dallo stabilimento è classificata industriale dal locale P.R.G.; la zona circostante è parzialmente interessata da altre installazioni industriali e/o da terreni agricoli e da alcuni insediamenti di tipo residenziale installati nelle immediate adiacenze degli impianti di produzione (gli edifici civili più vicini si trovano a ca. 20 m).

Elementi vulnerabili

Rispetto alle più significative aree esterne si forniscono di seguito i principali riferimenti:

Direzione	Uso	Distanza
Nord-Est	Abitato di Caronno Pertusella	A ca. 2 Km
Ovest	Abitato di Bariola	A ca. 0,5 Km
Ovest	Strada provinciale Varesina n°233	A ca. 0,26 Km
Ovest	Strada statale Sempione	A ca.5 Km
Ovest	Autostrada dei Laghi	A ca. 3 Km
Ovest	Scuola	A ca. 0,3 Km
Ovest	Chiesa	A ca. 0,1 Km
Nord-Est	Linea ferroviaria (F.N.M.)	A ca. 1,5 Km

L'Ospedale più vicino è quello di GARBAGNATE distante ca. 5 Km.

ALLEGATO: CARTOGRAFIA IN FORMATO A3 DELL'AREA CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

SOSTANZE E PREPARATI PER I QUALI LO STABILIMENTO È SOGGETTO AL D.LGS 334/99

Composto	Stato fisico	Pericolosità	Quantità max
TDI	Liquido	R 26-36-37-38-40-42-43-52-53	30 t
Sostanze Tox/Oxy/Expl	Liquido	R 23-36-37-38-42-43	20 t
Liqu.Facilmente Infiammabili	Liquido	R 11	700 t
Liqu. Infiammabili	Liquido	R 10	300 t
Pericolose per l'ambiente	Liquido	R 50-51-53	300 t ⁽¹⁾

Nota ⁽¹⁾ : Limite originario 110 t portato a 300 t mediante dichiarazione a Regione Lombardia

NATURA DEI RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI – INFORMAZIONI GENERALI

L'individuazione degli eventi incidentali ipotizzabili é stata effettuata, oltre che con l'ovvio apporto dell'esperienza della Società, anche con:

- il ricorso a Case Histories
- l'applicazione di liste di controllo (interne e/o esterne ai battery limits)
- l'applicazione dell'Hazop/What If e della tecnica dell'Albero di guasto.

Va sottolineato che durante l'analisi, allo scopo di ottenere ipotesi incidentali di riferimento che potessero risultare cautelative, si é tenuto conto anche di eventi elementari estremamente improbabili (ad esempio certi tipi di errori umani peraltro poco verosimili per effetto della professionalità degli Operatori, delle procedure operative previste o della eventuale presenza di sistemi di controllo o supervisione strumentale con logiche di controllo ed allarme o segnalazione di anomalie che consentono la rilevazione tempestiva di starature o guasti dei sistemi di rilievo e controllo dei parametri di processo).

Le risultanze dell'Analisi hanno condotto all'individuazione di numerose ipotesi di incidente.

Esse si possono raggruppare per natura del rischio come segue:

- Rottura di tubazioni flessibili
- Rottura grave di serbatoi di stoccaggio
- Incendio grave
- Rilascio durante movimentazione di materiale imballato
- Rilascio per rottura tubazione
- Anomalia a impianto incenerimento
- Sviluppo reazione fuggitiva in fase di sintesi
- Esplosione o incendio reattore
- Esposizione serbatoio
- Rilascio gas metano
- Sversamento liquidi pericolosi per ambiente

Quanto sopra elencato é stato applicato alle possibili casistiche relative allo stabilimento con riferimento alle sostanze pericolose presenti.

Sulla base dei risultati dell'analisi di sicurezza effettuata é giudicato ragionevolmente non credibile un incidente potenziale associato ad una frequenza attesa a 1.10^{-6} eventi/anno; per tutti i casi a maggior frequenza é stata sviluppata la stima delle conseguenze.

EVENTI INCIDENTALI IDENTIFICATI

Nella tabella riepilogativa seguente, in forma sintetica, sono riproposti gli scenari massimi ragionevolmente credibili corredati del livello atteso di probabilità di accadimento e della entità delle possibili zone di impatto.

Nelle valutazioni della frequenza attesa degli eventi e fenomeni incidentali, comunque, non si è sempre considerata la possibilità di intervento delle misure tecniche passive esistenti e non si è mai considerato l'intervento del personale aziendale preposto all'emergenza i quali sono invece determinanti per la cessazione rapida dell'incidente con conseguente riduzione della magnitudo.

Ipotesi Incidentali			Riferimenti				Soglie di effetto					
							Elevata Letalità	Inizio Letalità	Lesioni irrev.li	Lesioni revers.li	Poss.tà disagio	Effetto Domino
			Dispersioni Tossiche				LC 50		IDLH		LOC	
			Pool-Tank-Jet Fire [kw/m ²]				12,5	7	5	3	1,5	37,5
			BLEVE + Fireball [kj/m ²]				Raggio	350	200	125		
			Flash Fire				LFL	½ LFL				
			VCE – UVCE [bar]				0,6	0,14	0,07	0,03		0,3
Top	Area - Descrizione	Scenario	Frequenza [occ/a]	T interv.	Q _{max}	Meteo	Zone di impatto (m)					
1	Rottura flex di travaso liq. inf. (rif. etilacetato)	Pool fire	$6,0 \times 10^{-5}$	3 min	1,0 ton	D 5	n.r.	11	14	20		n.r.
2a	Rottura grave serbatoio liq. inf. (rif. toluene)	Pool fire	$7,0 \times 10^{-5}$	4 ore	10,2 ton	D 5	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.		n.r.c.
2b		Flash fire	$6,2 \times 10^{-5}$	4 ore	10,2 ton	D 5	1	3				n.r.c.
2c		UVCE	$4,2 \times 10^{-7}$	4 ore	10,2 ton	D 5	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.		n.r.c.
3	Rottura flessibile di travaso TDI	Dispersione	$3,6 \times 10^{-5}$	3 min	1,4 ton	D 5	< 1		1		6	
						F 2	n.r.		7		35	
4	Rottura grave serbatoio TDI	Dispersione	$4,1 \times 10^{-5}$	1 ora	8,0 ton	D 5	n.r.		n.r.		n.r.	
5	Incendio grave del magazzino	Incendio	$8,5 \times 10^{-7}$	n.d	n.d	n.d	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.		n.r.c.
6a	Rilascio liq. inf. in moviment. imballi (rif. MMA)	Dispersione	$2,3 \times 10^{-1}$	5 min	0,2 ton	D5/F2	n.r.		n.r.		3	
6b		Pool fire	$2,3 \times 10^{-3}$	5 min	0,2 ton	D 5	5	8	10	15		n.r.
7	Rilascio liq. tox in moviment. imballi (rif. HDI)	Dispersione	$1,5 \times 10^{-2}$	5 min	0,2 ton	D5/F2	n.r.		n.r.		3	
8	Rilascio toluene per rottura tubazione	Pool fire	$1,3 \times 10^{-5}$	2 min	0,4 ton	D 5	10	16	20	27		bordo pz
9	Rilascio fluido diatermico per rottura tubaz.	Pool fire	$9,6 \times 10^{-7}$	n.d	n.d	n.d	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.		n.r.c.
10	Invio di liquido a termosstatore	Dispersione	$4,4 \times 10^{-9}$	n.d	n.d	n.d	n.r.c.		n.r.c.		n.r.c.	
11	Reazione runaway in fase di sintesi	Expl/Disp	$< 1,0 \times 10^{-7}$	n.d	n.d	n.d	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.		n.r.c.
12.1	Espl./inc. reattore - innesco vapori di solvente	Incendio	$2,4 \times 10^{-7}$	n.d	n.d	n.d	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.		n.r.c.
12.2	Espl./inc. reattore - carico da boccaporto	Incendio	$2,0 \times 10^{-5}$	n.d	n.d	n.d	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.		n.r.c.
12.3	Espl./inc. reattore - perdita liquido infiamm.	Incendio	$8,6 \times 10^{-5}$	n.d	n.d	n.d	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.		n.r.c.
13	Rottura linea trasf. resina in solv. Infiamm.	Pool fire	$4,8 \times 10^{-7}$	n.d	n.d	n.d	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.		n.r.c.
14	Rottura grave serbatoio resine in sol. toluene	Pool fire	$4,0 \times 10^{-7}$	n.d	n.d	n.d	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.		n.r.c.
15	Esplosione serbatoio resine in sol. toluene	Esplosione	$5,6 \times 10^{-7}$	n.d	n.d	n.d	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.	n.r.c.		n.r.c.
16	Rottura flex di travaso resine in sol. toluene	Pool fire	$2,0 \times 10^{-5}$	5 min	0,1 ton	D 5	8	13	16	23		n.r.c.
17	Rilascio di gas metano	Jet fire	$2,6 \times 10^{-5}$	5 min	0,1 ton	D 5	n.r.	1	5	8		n.r.c.
18	Sversamento liquidi pericolosi per l'ambiente	Inquinamento	$3,3 \times 10^{-3}$	n.d	n.d	n.d	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Note	n.a.	Non applicabile			n.d.	Non determinato (o Trascurabile)						
	n.r.c.	Non ragionevolmente credibile (e non quantificato come magnitudo)			n.r.	Valore mai raggiunto						

INCIDENTI DI RIFERIMENTO PER IL PEE

Ipotesi Incidentali			Zone di impatto (m)			
			Elevata letalità 12.5 kW/m ²	Inizio letalità 7 kW/m ²	Lesioni irreversibili 5 kW/m ²	Lesioni reversibili 3 kW/m ²
Top 1	Rottura flex di travaso liq.inf. (etilacetato)	Pool fire	n.r.	11	14	20
Top 6b	Rilascio liq. inf. in movimentazione imballi (MMA)	Pool fire	5	8	10	15
Top 8	Rilascio toluene per rottura tubazione	Pool fire	10	16	20	27
Top 16	Rottura flex di travaso resine in soluzione toluene	Pool fire	8	13	16	23

n.r. valore mai raggiunto

Ipotesi Incidentali			Zone di impatto (m)		
			LC50	IDLH	LOC
Top 3	Rottura flessibile di travaso TDI	Dispersione	n.r.	7	35

EFFETTI PER LA POPOLAZIONE E PER L'AMBIENTE

Eventuali incendi potrebbero dare luogo ad ustioni in rapporto alla distanza e alla durata dell'esposizione alla fiamma e ad emissione di fumi con successiva dispersione nell'atmosfera.

Eventuali fughe di vapori potrebbero provocare all'esterno, nelle immediate vicinanze dell'insediamento, situazioni di disagio, malessere.

I vapori di TDI irritano gli occhi, la cute ed il tratto respiratorio. L'inalazione di vapore può causare reazioni asmatiche, bronchite chimica, polmonite ed edema polmonare.

PARTE SECONDA

La gestione dell'emergenza

STATO DI ATTENZIONE

Quando avviene un evento che, pur senza effetti all'esterno – compresi quelli a lungo termine (p.e. inquinamento suolo) - e totalmente gestibile dalle risorse interne allo stabilimento, per la sua natura e livello di gravità, può o potrebbe essere comunque avvertito dalla popolazione esterna creando allarmismo o preoccupazione, il gestore, o suo delegato, segnala lo stato di "ATTENZIONE" alla Prefettura e resta a disposizione per eventuali successive iniziative di informazione della popolazione.

STATO DI PREALLARME

Quando avviene un evento incidentale che richieda l'intervento dei soccorritori esterni (115, 118, 113/112) e che, per la sua natura o per le particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, non possa portare – a giudizio del gestore - all'incidente di riferimento ovvero interessare anche l'esterno dello stabilimento, lo stesso gestore, o suo delegato, segnala lo stato di "PREALLARME"

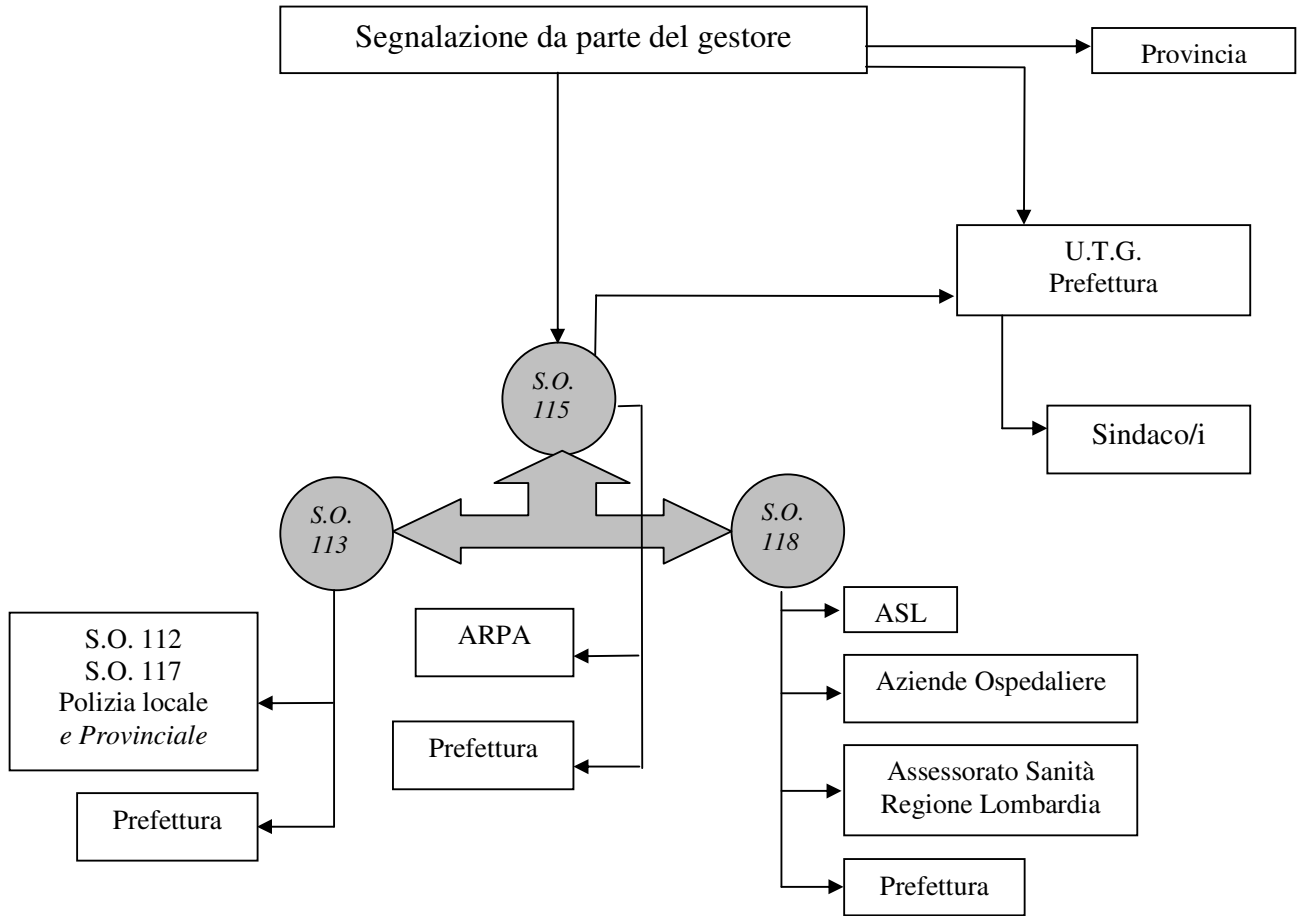
- ai VVF (115),
- alla Prefettura - funzionario della Protezione Civile o, in sua assenza dal funzionario di turno - tramite 0332/801111 o 113,
- alla Provincia – tramite 348 2888635 (H24);

ALLA TELEFONATA, APPENA POSSIBILE, DEVE FAR SEGUITO L'INVIO DI UN MESSAGGIO A MEZZO FAX ALLA PREFETTURA – 0332/801666 – ALLA PROVINCIA ED AL COMUNE DI CARONNO PERTUSELLA CON LE PRIME INDICAZIONI DISPONIBILI SU:

- natura ed effetti dell'incidente;
- interventi in corso;
- possibili effetti al di fuori del perimetro dello stabilimento;
- area esterna potenzialmente interessata.

Appena il 115 riceve il messaggio di "PREALLARME" attiva la relativa catena di allertamento; la catena può essere attivata anche per informazioni pervenute alla S.O. 115 non direttamente dal gestore (p.e. lavoratori dell'azienda e/o cittadini esterni).

CATENA DI ALLERTAMENTO
PREALLARME



Dopo la conferma dello stato di “PREALLARME” il funzionario della Prefettura, sentito il Prefetto, invia alle Amministrazioni ed agli Enti, che debbono assicurare il concorso nella gestione dell'emergenza, il fax di cui all'Allegato n. 6. (Messaggio di PREALLARME), nonché informa appena in grado, per un primo quadro della situazione Ministero dell'Ambiente, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile ed il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile – Direzione centrale per l'emergenza ed il soccorso tecnico, utilizzano il messaggio di cui all'allegato n. 6 bis

La Prefettura in accordo con la Provincia, se del caso, predispone l'attivazione della SOUP.

Sulla base delle notizie che le pervengono è la Prefettura a decidere la chiusura di tale stato di Preallarme (all.7) o l'ingresso nello stato di ALLARME (all. 8).

Flusso informativo in fase di preallarme

In fase di preallarme ciascuna Sala Operativa delle forze preposte al soccorso invia le proprie squadre sulla base delle informazioni (sostanze coinvolte, percorsi di avvicinamento e ingressi della ditta da utilizzare) ricevute dal gestore, tramite la S.O. del 115 e tenendo presenti le raccomandazioni fornite dalla stessa S.O. 115 sulle distanze di protezione – di prima stima - da rispettare in loco.

Intervento sul luogo dell'incidente

- ✘ In posto i VVF individuano da subito la posizione del **PCA**, identificano i prodotti, acquisendo le relative schede di sicurezza, determinano le distanze di safety per tutti i soccorritori (zona rossa e zona gialla) che vengono fatte rispettare a cura delle forze di polizia ed individuano – ove necessario - l'area di decontaminazione (in accordo con il DSS);
- ✘ Il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare, deve essere identificato nel responsabile delle squadre dei VV.F., presente sul luogo dell'incidente.
Il DTS si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto del Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari- DSS), dell'Ordine e Sicurezza Pubblica e della Viabilità nell'espletamento delle attività di coordinamento e per disporre eventuali misure di protezione per la popolazione presente all'interno della zona rossa (es. allontanamento, riparo al chiuso).
- ✘ La POLSTRADA o, in attesa, la Polizia Locale, blocca il traffico, lo dirotta e garantisce, d'intesa con il DTS, corridoi liberi e sicuri – sopravento – per raggiungere la ditta e per allontanarsi dalla stessa.
- ✘ Il Sindaci interessati allertano l'UCL presso il COC in modo da poter avere, appena possibile la piena disponibilità delle proprie risorse di Protezione

Civile, comprese le squadre di volontari appositamente formati per collaborare alla delimitazione delle zone di safety o di security, alla viabilità, alla assistenza alla popolazione e alle eventuali comunicazioni alla popolazione di semplici informazioni o di specifici messaggi di allontanamento o riparo al chiuso;

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

Informazione alla popolazione

Le comunicazioni alla stampa e ai cittadini sono di competenza del Comune, sentita la Prefettura.

STATO DI ALLARME

Quando l'evento incidentale corrisponde o può portare – a giudizio del gestore o dei soccorritori già in loco – verso uno degli incidenti di riferimento ovvero interessare anche l'esterno dello stabilimento, il gestore, o suo delegato, allerta immediatamente

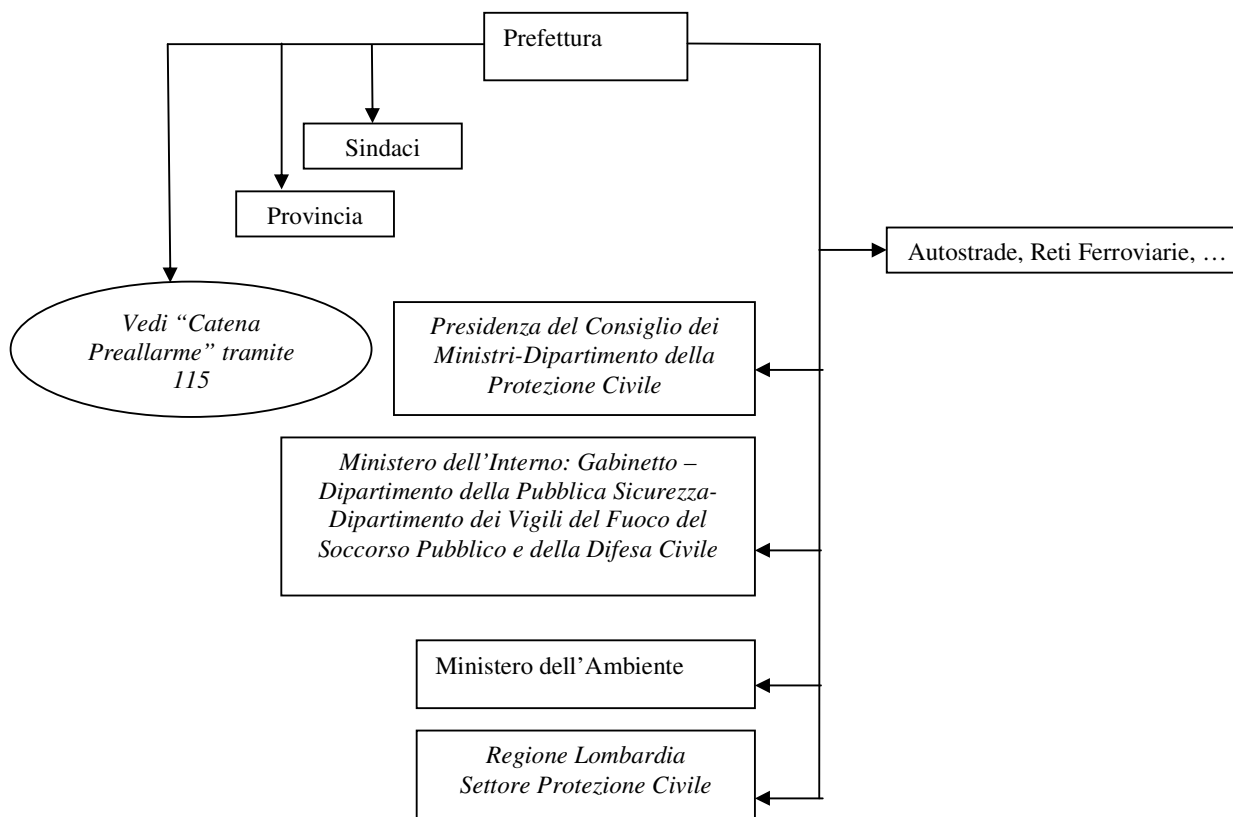
- i VVF (115),
- la Prefettura - funzionario della Protezione Civile o, in sua assenza, funzionario di turno - tramite 0332/801111 o 113
- la Provincia – tramite 348 2888635 (H24).

Alla telefonata, appena possibile, deve far seguito l'invio di un messaggio a mezzo fax alla Prefettura – 0332/801666 – alla Provincia ed al Comune di Caronno Pertusella con le seguenti indicazioni:

- natura ed effetti dell'incidente;
- interventi in corso;
- possibili effetti al di fuori del perimetro dello stabilimento;
- area esterna possibilmente interessata.

La Prefettura, sulla base delle informazioni che le pervengono, dichiara lo **stato di allarme** (all. 8 e 8 Bis) e completa le comunicazioni alle autorità (all.9) e organismi interessati tramite la catena di allarme e istituisce il CCS presso la Sala Operativa della Prefettura.

CATENA DI ALLERTAMENTO ALLARME



Prima fase dell'emergenza

La fase dell'emergenza vede gli enti di primo soccorso impegnati nelle stesse funzioni già indicate per il caso di preallarme.

- ✘ Il Comune, sentita la Prefettura, informa la popolazione sull'evento incidentale e le eventuali misure di prevenzione o protezione, disposte dal DTS.
- ✘ Sempre il Comune predispone aree di ricovero della popolazione ed eventualmente mezzi di trasporto.
- ✘ nel caso si presenti la necessità di attivare organizzazioni di Protezione civile dei comuni limitrofi (per risorse aggiuntive di mezzi, materiali e personale) il Sindaco avvisa la Provincia, che provvede all'attivazione delle squadre più idonee.

- × L'ARPA e l'ASL inviano il proprio personale tecnico che provvede, in collaborazione con i VV.F. ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate ad individuare le sostanze coinvolte, se non si conoscono, ed alla quantificazione del rischio per la salute pubblica;
- × Il 118 oltre ad effettuare il soccorso sanitario urgente, acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti ed attrezzature per contrastare gli effetti sanitari dell'evento incidentale;
- × Le Forze di Polizia svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi delle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.

Fase intermedia

La conclusione della prima fase emergenziale viene annunciata dal DTS, da questo momento in poi è il DSS a dirigere le operazioni di soccorso e assistenza sanitaria mentre il Sindaco o suo delegato dirige in loco, sentendosi con il CCS, le altre iniziative di PC fino alla predisposizione per le bonifiche, ecc. ovvero al ripristino delle condizioni iniziali (fase di bonifica).

Il Magistrato, ove necessario, viene informato dalle forze di polizia.

Nel caso in cui ci siano infortunati, la ASL (ispettiva) viene immediatamente allertata dal 118.

Le comunicazioni con la stampa sono tenute dal Comune, sentita la Prefettura, che segue l'evoluzione della situazione ed informa la popolazione della revoca dello stato di allarme.

La cessata emergenza viene segnalata con la stessa catena di allertamento in preallarme e successivamente formalizzata con il messaggio di cui agli allegati n. 10 e 10 bis "cessata emergenza".

Alla Provincia di Varese
Assessorato alla Protezione Civile
Fax 0332 252284
Funzionario di turno
Cell. 3482888635

Al Sig. Sindaco di
Caronno Pertusella

Alla Questura di Varese
Fax 0332 801666

Al Comando Provinciale CC di Varese
Fax 0332 820000

Al Comando Provinciale VV.F
Fax 0332 282222

All' A.S.L. di Varese
Fax 0332 277414

All' ARPA di Varese
Fax 0332 313161 – 312079

Alla Sala Operativa 118
Fax 0332 278625

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

AT ORE _____

IN LOCALITA' _____

ESTESI VERIFICATO _____

DICHIARASI STATO PREALLARME alt

PREFETTO _____

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano n.11 **ROMA**

- MINISTERO INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO
PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA
ED IL SOCCORSO TECNICO **ROMA**

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
Gabinetto **ROMA**

- PREFETTURE DI **.....**

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

AT ORE _____ IN LOCALITA' _____

ESTESI VERIFICATO _____ alt

EST STATO DICHIARATO STATO PREALLARME alt

PREFETTO _____

Alla Provincia di Varese
Assessorato alla Protezione Civile
Fax 0332 252284
Funzionario di turno
Cell. 3482888635

Al Sig. Sindaco di
Caronno Pertusella

Alla Questura di Varese
Fax 0332 801666

Al Comando Provinciale CC di Varese
Fax 0332 820000

Al Comando Provinciale VV.F
Fax 0332 282222

All' A.S.L. di Varese
Fax 0332 277414

All' ARPA di Varese
Fax 0332 313161 – 312079

Alla Sala Operativa 118
Fax 0332 278625

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

STATO PREALLARME DICHIARATO CON MESSAGGIO N.

_____ EST CESSATO alt

PREFETTO _____

Allegato n. 7 bis

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano n.11

ROMA

- MINISTERO INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO
PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA
ED IL SOCCORSO TECNICO

ROMA

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
Gabinetto

ROMA

- PREFETTURE DI

.....

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

STATO PREALLARME DICHIARATO CON MESSAGGIO N.
_____ EST CESSATO alt

PREFETTO _____

Allegato n. 8

Alla Regione Lombardia
Direzione Generale Protezione Civile,
Prevenzione e Polizia Locale
Via Rossellini n. 17 MILANO
Fax n.: 02/676520
(H24) Tel. 800061160

Alla Provincia di Varese
Assessorato alla Protezione Civile
Fax 0332 252284
Funzionario di turno
Cell. 3482888635

Al Sig. Sindaco di
Caronno Pertusella

Alla Questura di Varese
Fax 0332 801666

Al Comando Provinciale CC di Varese
Fax 0332 820000

Al Comando Provinciale VV.F
Fax 0332 282222

Alla A.S.L. di Varese
Fax 0332 277414

All' ARPA di Varese
Fax 0332 313161 – 312079

Alla Sala Operativa 118
Fax 0332 278625

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

AT ORE _____

IN LOCALITA' _____

ESTESI VERIFICATO _____ alt

DICHIARASI STATO ALLARME alt

PREFETTO _____

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano n.11

ROMA

- MINISTERO INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO
PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA
ED IL SOCCORSO TECNICO

ROMA

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
Gabinetto

ROMA

- PREFETTURE DI

.....

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

AT ORE _____ IN LOCALITA' _____

ESTESI VERIFICATO _____ alt

EST STATO DICHIARATO STATO ALLARME alt

PREFETTO _____

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano n.11

ROMA

- MINISTERO INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO
PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA
ED IL SOCCORSO TECNICO

ROMA

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
Gabinetto

ROMA

- PREFETTURE DI

.....

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt
RAPPORTO SULLA SITUAZIONE AT ORE _____
GIORNO _____ duept

A) INFORMAZIONI GENERALI _____

B) DANNI A PERSONE (MORTI, FERITI) _____

C) DANNI A SERVIZI PUBBLICI _____

D) SITUAZIONE SANITARIA _____

E) SITUAZIONE VETERINARIA _____

F) ATTIVITA' SOCCORSO TECNICO _____

G) RICOVERO SENZA TETTO _____

H) ATTIVITA' ASSISTENZIALI _____

I) DANNI AD EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI _____

J) DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE _____

_____ alt

PREFETTO _____

Alla Regione Lombardia
Direzione Generale Protezione Civile,
Prevenzione e Polizia Locale
Via Rossellini n. 17 MILANO
Fax n.: 02/676520
(H24) Tel. 800061160

Alla Provincia di Varese
Assessorato alla Protezione Civile
Fax 0332 252284
Funzionario di turno
Cell. 3482888635

Al Sig. Sindaco di
Caronno Pertusella

Alla Questura di Varese
Fax 0332 801666

Al Comando Provinciale CC di Varese
Fax 0332 820000

Al Comando Provinciale VV.F
Fax 0332 282222

Alla A.S.L. di Varese
Fax 0332 277414

All' ARPA di Varese
Fax 0332 313161 – 312079

Alla Sala Operativa 118
Fax 0332 278625

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

STATO ALLARME DICHIARATO CON MESSAGGIO N.

_____ EST CESSATO alt

PREFETTO _____

Allegato n. 10 bis

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano n.11

ROMA

- MINISTERO INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO
PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA
ED IL SOCCORSO TECNICO

ROMA

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
Gabinetto

ROMA

- PREFETTURE DI

.....

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

STATO ALLARME DICHIARATO CON MESSAGGIO N.
_____ EST CESSATO alt

PREFETTO _____